

**XCIII.**

**TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1873**

Presidenza del Vice-Presidente **VIGLIANI.**

**SOMMARIO** — *Congedi* — *Messaggio del Ministro degli Affari Esteri* — *Annunzio di una proposta di legge di iniziativa del Senatore Borgatti* — *Seguito della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1873* — *Osservazioni del Senatore Lauzi al capitolo: « Opere idrauliche di seconda categoria »* — *Dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici* — *Schiarimenti domandati dal Senatore Panattoni al capitolo « Bonifiche » cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici* — *Eccitamenti dei Senatori Caccia e Audiffredi sul capitolo 190 « Poste » cui risponde il Ministro* — *Approvazione dei totali parziali e generali* — *Discussione del Bilancio di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1873* — *Istanza del Senatore Errante, cui risponde il Ministro della Marina* — *Schiarimenti del Ministro sulla categoria 24 « Riproduzione del naviglio »* — *Approvazione dei totali parziali e generali* — *Mozione d'ordine del Senatore Maggiorani, approvata* — *Squittinio segreto dei tre bilanci dianzi discussi* — *Risultato della rotazione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, più tardi intervengono i Ministri dell'Istruzione Pubblica, di Grazia e Giustizia e delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI**, legge il processo verbale della tornata antecedente che è dal Senato approvato.

**Atti diversi.**

Domandano un congedo di un mese per motivi di famiglia i Senatori Cutinelli e Pepoli Giovacchino, che viene loro dal Senato accordato.

**PRESIDENTE.** Ho l'onore di comunicare al Senato un dispaccio che è stato indirizzato alla presidenza da Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri. Subito che il Senato ebbe deliberato a voti unanimi sull'ordine del giorno presentato dal Senatore Pepoli Carlo in onore del Re abdicario di Spagna, ho creduto di interpretare le in-

tenzioni del Senato, portando la sua deliberazione a cognizione del Ministro degli Affari Esteri, affinché per via telegrafica, egli potesse farne pervenire pronta notizia al Re abdicario. La qual cosa, avendo gentilmente fatto l'onore al Ministro, indirizzò alla presidenza il dispaccio di cui faceva cenno, e che è così concepito.

« Roma, 16 febbraio 1873.

« Eccellenza!

« Ebbi già l'onore di far noto all'Eccellenza Vostra, come da me venisse prontamente spedito al Ministro di Sua Maestà in Lisbona un telegramma riproducente l'ordine del giorno votato dal Senato del Regno, nella tornata del 14 corrente in occasione dell'abdicazione del già Re di Spagna. Mi è grato di trasmetterle ora qui acclusa, copia del telegramma oggi ricevuto, col quale il detto rappresentante di Sua Maestà rende conto dell'esecuzione da lui

data all'incarico avuto, di comunicare quell'ordine del giorno al Principe abdicatario. »

Telegramma: « Da Lisbona 15 febbraio. Ho avuto l'onore di presentare oggi ufficialmente l'indirizzo del Senato al Re Amedeo e di rimmettergliene copia autentica. Sua Maestà mi incaricò di pregare Vostra Eccellenza di essere l'interprete della sua viva riconoscenza per i sentimenti di approvazione e di devozione che il Senato del Regno ha espresso in questa grave circostanza, in nome suo e in quello della Nazione. »

Firmato OLDOINI.

Debbo dare avviso al Senato che il Senatore Borgatti ha depresso sul banco della Presidenza una proposta di legge di sua iniziativa; mi ri-

servo di convocare più prontamente che sarà possibile il Senato in conferenza degli Uffici riuniti, per riceverne comunicazione.

**Seguito della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1873.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1873.

La discussione è giunta al Titolo II, *spesa straordinaria*.

Si darà lettura del Titolo II.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

*Spese comuni e generali.*

52	Assegnamenti di disponibilità . . . . .	22,000	»	»	22,000	»
53	Maggiori assegnamenti a congruaglio di antichi stipendi . . . . .	37,000	»	»	37,000	»
54	Concorso nella pubblicazione del giornale <i>Il Genio Civile</i> . . . . .	11,000	»	»	11,000	»
55	Trasporto della Capitale da Firenze a Roma	»	6,691,900	»	6,691,900	»
56	Fitto di locale in Roma per uso della Direzione generale dei lavori idraulici . . . . .	9,000	»	»	9,000	»
		<b>79,000</b>	<b>»</b>	<b>6,691,900</b>	<b>»</b>	<b>6,770,900</b>

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo totale; chi l'approva, si alzi.  
(Approvato.)

*Strade.*

57	Strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo San Bernardo, n. X - Compimento della linea tra la Thuillè ed il confine francese - Torino - (Spesa ripartita) . . . . .	100,000	»	»	100,000	»
58	Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n. XX - Riparazioni straordinarie al tronco di strada fra la regione Valgrana ed il confine Piacentino - Pavia . . . . .	20,000	»	»	20,000	»
59	Strada nazionale del Sempione, n. VI - Ristaurò del ponte sul Toce alla Masone - Novara	4,820	»	»	4,820	»
60	Strada nazionale del Sempione, n. VI - Costruzione di due nuove travate metalliche in sostituzione di quelle esistenti a sinistra del ponte sul Toce alla Masone - Novara . . . . .	25,000	»	»	25,000	»

61 Strada nazionale da Susa in Francia pel Monginevro, n. XII - Costruzione di un ponte in muratura di metri 12 di luce sul torrente Ripa presso l'abitato di Cesana - Torino . . . . .	18,000 »	»	18,000
63 Strada nazionale dello Stelvio, n. III - Opere sulla destra del fiume Adda, a difesa della strada al disopra della Tresenda fra i chilometri 18 e 19 - Sondrio . . . . .	10,000 »	»	10,000 »
65 Strada nazionale da Spezia a Cremona, n. XXII - Allargamento del tratto di strada dal rio Scodoncello al torrente Scodogna, ed allargamento del ponte sopra questo ultimo torrente - Cremona . . . . .	23,500 »	»	23,500 »
67 Strada nazionale di San Marino, n. XXIX bis - Sistemazione del primo tronco detto <i>La Cattolica</i> presso la città di Rimini, e correzione di alcune fortissime pendenze del resto della strada - Forlì . . . . .	5,100 »	»	5,100 »
68 Strada nazionale da Firenze a Forlì, n. XXVII - Costruzione di un ponte sul rivo delle Macinaie - Firenze . . . . .	»	2,000 »	2,000 »
69 Strada nazionale da Livorno al confine Mantovano, n. XXIV - Costruzione di un ponte sul torrente Fegana al suo sbocco nel Serchio - Lucca - (Spesa ripartita) . . . . .	70,000 »	»	70,000 »
70 Strada nazionale da Firenze ad Ancona, numero XXVIII - Rettifica del secondo tratto dal cancello Giorgini a metri 35 dopo il ponte sul fosso Cervia - Macerata . . . . .	12,600 »	»	12,600 »
73 Strada nazionale detta di Vallarsa, n. LVI - Sistemazione sopra nuova sede del tronco dal pozzo di Fabrega al sedere del Thiene - Vicenza . . . . .	»	3,000 »	3,000 »
74 Strada nazionale di San Vito e San Daniele, n. L - Sistemazione del tronco fra Commenge e Triveriano - Udine . . . . .	12,000 »	»	12,000 »
76 Miglioramento della strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda, n. XIII - Cuneo . . . . .	225,000 »	»	225,000 »
77 Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n. XX - Costruzione dei tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza . . . . .	1,000,000 »	»	1,000,000 »
78 Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta n. XLV - Costruzione di un ponte stabile sul Brenta a Curtarolo lungo il tronco da Padova a Cittadella - Padova (Spesa ripartita) . . . . .	75,000 »	»	75,000 »
79 Strada nazionale Collalta da Treviso a Trieste n. XLIX - Costruzione di un ponte sul Piave a ponte di Piave - Treviso (Spesa ripartita) . . . . .	311,000 »	»	311,000 »
80 Strada nazionale Collalta da Treviso a Trieste, n. XLIX - Costruzione di un ponte sul Tagliamento fra San Michele e Latisana - Udine - (Spesa ripartita) . . . . .	90,700 »	»	90,700 »
81 Strada nazionale del Pulfero, n. LII - Costruzione di un ponte sul torrente Torre - Udine (Spesa ripartita) . . . . .	61,000 »	»	61,000 »
82 Strada nazionale del Pulfero, n. LII - Costruzione di un ponte sul torrente Molina - Udine (Spesa ripartita) . . . . .	33,500 »	»	33,500 »
83 Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle Provincie Napoletane (Spesa ripartita)	3,000,000 »	1,500,000 »	4,500,000 »

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1873

84	Apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna (Spesa ripartita)	1,500,000	»	300,000	»	1,800,000	»
85	Compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia (Spesa ripartita)	1,600,000	»	»	»	1,600,000	»
86	Indennità ai proprietari per antiche espropriazioni in Lombardia	»	»	14,000	»	14,000	»
87	Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie	3,000,000	»	2,000,000	»	5,000,000	»
88	Spesa pel completamento della statistica stradale	10,000	»	»	»	10,000	»
		<u>11,207,220</u>	»	<u>3,819,000</u>	»	<u>15,026,220</u>	»

(Approvato.)

**Acque.**

*Opere idrauliche di prima categoria.*

89	Fiumi Brenta e Bacchiglione - nelle Province di Padova e Venezia - Sistemazione secondo il piano Fossombroni - Paleocapa (Spesa ripartita)	100,000	»	»	»	100,000	»
90	Canale di Este (Padova) - Costruzione di un magazzino idraulico in Este	10,000	»	»	»	10,000	»
91	Fiume Lemene (Venezia) - Ricostruzione della briglia in legname che regola la bocca pancinata del diversivo a sinistra del Lemene detto Cavanella	25,000	»	»	»	25,000	»
92	Fiume Bacchiglione (Vicenza) - Ampliamento del magazzino idraulico a Pescarolo	10,000	»	»	»	10,000	»
93	Resti passivi del 1867 e precedenti nelle provincie venete e di Mantova per concorso obbligatorio dello Stato nelle spese consorziali per opere idrauliche	200,000	»	»	»	200,000	»
94	Apertura di un canale di navigazione fra i laghi di Como e di Mezzola	»	»	92,000	»	92,000	»
95	Concorso nella spesa di sistemazione dell'ultimo tronco del canale navigabile Bussè in provincia di Verona (Spesa ripartita)	90,000	»	»	»	90,000	»
		<u>435,000</u>	»	<u>92,000</u>	»	<u>527,000</u>	»

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Avrei alcune osservazioni da fare relativamente a questo capitolo, ma siccome le medesime più specialmente si riferiscono al capitolo seguente, così mi riservo

di prendere la parola quando questo verrà in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, metto ai voti il totale della spesa per opere idrauliche di prima categoria.

(Approvato.)

*Opere idrauliche di seconda categoria.*

96	Torrente Quaderna - Bologna - Sistemazione del diversivo del torrente stesso dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei torrenti Idice e Quaderna	140,200	»	»	»	140,200	»
97	Torrente Idice (Bologna) - Costruzione di una casa di guardia al passo del Dritto	6,000	»	»	»	6,000	»
98	Torrente Quaderna e cassa di colmata - (Bologna) - Costruzione di una casa di guardia	6,000	»	»	»	6,000	»



SENATO DEL REGNO — SESSIONE 1871-72

99 Fiume Reno - Ferrara - Costruzione di una casa di guardia al Dosso . . . . .	8,000 »	»	8,000 »
100 Fiume Bruna - Grosseto - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	20,000 »	»	20,000 »
101 Fiume Lovata - Grosseto - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	20,000 »	»	20,000 »
102 Fiume Po - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
103 Fiume Óglio - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
104 Fiume Secchia - Modena - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
105 Fiume Panaro - Modena - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
106 Fiume Panaro - Modena - Costruzione di tre idrometri . . . . .	2,000 »	»	2,000 »
107 Fiume Gorzone - Padova - Costruzione di un magazzino idraulico ad Anguillara . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
108 Fiume Adige - Padova - Ampliamento del magazzino idraulico dei Masi . . . . .	6,000 »	»	6,000 »
109 Fiume Santerno - Ravenna - Rettifica del tronco fra la botte Montebottone e Bazzine superiore (Spesa ripartita) . . . . .	»	1,344 »	1,344 »
110 Fiume Montone - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia presso il ponte San Pancrazio . . . . .	6,000 »	»	6,000 »
111 Fiume Lamone - Cassa di bonificazione - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia . . . . .	6,000 »	»	6,000 »
112 Fiume Savio - Ravenna - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	8,000 »	»	8,000 »
113 Po di Tolle - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico . . . . .	20,000 »	»	20,000 »
114 Po di Tolle - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia . . . . .	6,000 »	»	6,000 »
115 Fiume Adige - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia . . . . .	10,000 »	»	10,000 »
116 Fiume Adige - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico centrale . . . . .	16,000 »	»	16,000 »
117 Po di Venezia - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia . . . . .	6,000 »	»	6,000 »
118 Po di Goro - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia . . . . .	9,000 »	»	9,000 »
119 Fiume Adige - Verona - Costruzione di un magazzino idraulico in Volta Carpi . . . . .	16,000 »	»	16,000 »
120 Fiume Adige - Verona - Costruzione di un magazzino nel 4° tronco detto di Nicesola . . . . .	16,000 »	»	16,000 »
	402,200 »	1,344 »	403,544 »

(Approvato.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione sulle spese per opere idrauliche di seconda categoria.

La parola è al Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI. Dirò poche cose, e, ad ogni modo, siccome questo pensiero mi è nato subitamente, non verrò con artiglieria di cifre a dare battaglia; così la mia osservazione sarà breve.

Io ho percorso tutte le opere menzionate in questo capitolo di spesa, ma non ho potuto conoscere la specificazione delle opere riguardanti le acque, che era nella spesa ordinaria, perchè ivi era indicata la somma in complesso e non vi era specificazione.

Perciò provo una certa trepidazione per quella parte della provincia di Pavia che ebbe

così gravi danni dalle inondazioni. Io non intendo venire a recriminazioni; e perciò appunto ometterò affatto di parlare della rotta sulla riva destra del Ticino dell'argine di Campo Maggiore, perchè appunto diede luogo a reclami, a questioni, a dibattimenti, a polemiche che occuparono anche i giornali; e mi limiterò a parlare di alcuni gravissimi danni accaduti sulla riva destra del Po, nel circondario di Voghera.

La mia domanda sarebbe semplicissima. Io prego l'onorevole signor Ministro di dirmi se ha portato anche in questa parte le sue cure per i necessari provvedimenti, sieno poi questi compresi nella presente, o in altra disposizione legislativa che al momento non ricordo.

Le rotte sulla riva destra del Po, se non eguagliano per estensione quelle molte che furono già ricordate e descritte al Senato da onorevolissimi membri relativamente al Po, sul Mantovano, sul Ferrarese e nelle finitime provincie; se non l'eguagliano, dissi, in estensione, le eguagliano in intensità.

La rotta di Rea e Verrua avvenne così immane e precipitosa che abbiamo avuto a lamentare perdite di persone. Undici vittime si sono annoverate, fra le quali due di quei bravi pontieri che andavano da pertutto a portare soccorsi col più gran coraggio e colla più grande abnegazione.

Anche là furono non solamente distrutti i prodotti e i generi esistenti nei granai e uccise le bestie, ma vi furono anche le case rovinate ed emigrazioni di famiglie che più non vi potevano ritornare.

In quanto alle altre rotte, quella dell'argine detto, se non erro, del Tornello, colpì anche una grandissima parte di territorio e fra gli altri il territorio del comune di Mezzanino, non solamente una volta, ma, forse per impossibilità di pronte riparazioni, nella seconda inondazione, soffrì quel Comune maggior danno ancora che nella prima. Il Po usurpò anche una parte di quel territorio e vi stabilì un ramo del suo corso d'acqua.

Questo comune di Mezzanino merita pure specialmente i riguardi del Governo come la commiserazione di tutti i cittadini per un'altra ragione.

Nel 1859 gli Austriaci che al cominciare della guerra passarono il Po e gettarono su questo fiume un ponte onde comunicare tra le due

rive, stabilirono sul territorio di Mezzanino un campo trincerato che vi stette per quasi tre mesi. Lo abbandonarono soltanto quel giorno per noi fausto, nel quale andarono a Montebello, dove per le valorose prove dei Cavalleggieri di Monferrato fu dato tempo al generale Forey di riunire le sue truppe e di sconfiggere il nemico.

Ma alla ritirata degli Austriaci non rimaneva in tutto quel territorio un filo d'erba, non rimase una pianta in piedi, tutti i casolari e cascinali furono distrutti; e solo fu conservata, quantunque abbia pure patiti molti danni, la casa civile, ove soleva villeggiare il nostro compianto Collega, commendatore Paolo Farina.

Ora, appena i proprietari di quel territorio si erano rimessi un poco in istato normale a tutte loro spese, giacchè ognuno sa che quei danni di guerra non furono risarciti, ed avevano anche ridotto a buona coltivazione quel terreno, ecco il Po che con due inondazioni li mette a rovina.

Non ho bisogno di dire di più ai signori Senatori, e prego l'onorevole Ministro a voler dichiarare che il Governo si occupa di questi proprietari disgraziati come degli altri, e che i provvedimenti sono dati o si daranno con una certa sollecitudine.

Io faccio questo rimarco per la ragione che mi consta che un progetto di arginatura per la difesa del territorio di Mezzanino e dei Comuni circostanti fu inoltrato al Ministero nel marzo del 1872, ed ora siamo quasi al marzo del 1873, senza che alcun provvedimento sia stato preso.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Senatore Lauzi conosce le condizioni in cui si trovano gli argini nella Provincia di Pavia; i quali erano mantenuti, ed in gran parte lo sono ancora, dai Consorzi, con mezzi insufficienti al bisogno. Spero che fra non molto se ne potrà completare la classificazione e vedere quali debbano rimanere ai Consorzi, e quali passare all'amministrazione dello Stato.

Sebbene le inondazioni nella Provincia di Pavia sieno state ripetute e frequenti più che in molte altre parti, pure non hanno prodotto quelle devastazioni che sventuratamente si dovettero deplorare nelle provincie inferiori del Po. Egli è quindi ben naturale che le cure principali del Governo si sieno rivolte alle Provincie di Mantova, di Ferrara e di Rovigo,

che hanno maggiormente sofferto, e dove occorrono opere di maggior mole e di più lunga lena, per assicurarle possibilmente dalle piene di primavera.

Dall'altro canto però debbo accertare l'onorevole Senatore Lauzi, che moltissimi progetti pel restauro degli argini del Ticino sono già stati compilati, ed anche approvati, e che nulla ommettiamo onde sia affrettato l'assestamento non solo delle difese che appartengono al Governo, ma eziandio di quelle che spettano ai Consorzi.

Debbo peraltro far osservare che la ristaurazione degli argini nel Pavese non è così agevole cosa, come forse da taluni si crede, in quanto che essendo essi stati per lungo tempo in mano dei Consorzi, trovansi ora in tali condizioni, che per rimediarvi d'urgenza saremo costretti a fare degli accomodamenti provvisorii; ma questi adattamenti saranno tali da difendere, io spero, la Provincia di Pavia dalle probabili piene dei prossimi mesi.

Le considerazioni svolte dall'onorevole Lauzi sullo stato infelicissimo del Comune di Mezzanino saranno tenute in conto, voglio crederlo, dalla Commissione, la quale ha l'ufficio di distribuire i soccorsi, che per verità sono stati larghissimi, non solamente per le sottoscrizioni fatte in Italia, ma anche per sottoscri-

zioni fatte all'estero; e quel Comune sicuramente sarà compreso fra i sussidiati.

Riassumendo, concludo coll'assicurare l'onorevole Lauzi che l'amministrazione farà di tutto, tanto per sollecitare la riparazione degli argini di Pavia, quanto per definire la questione della classificazione e mettere sotto all'amministrazione dello Stato quegli argini, che sono tuttavia in mano dei Consorzi.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Io ringrazio l'onorevole Ministro delle sue dichiarazioni. Non è mai nato in me il dubbio delle sue buone intenzioni; ma, per quanto posso, raccomanderei che questi accordi andassero spediti quanto lo richiede il bisogno, affinché, se avvenisse nuovamente la disgrazia di una piena, non si avesse a ripetere quel proverbio: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti la somma totale di L. 403,544, riassuntiva del capitolo relativo alle opere idrauliche di seconda categoria.

Chi approva questa somma, sorga.

(Approvato.)

Si continua la lettura dei capitoli.

*Bonifiche.*

121 Lago di Bientina . . . . .	130,000 »	100,000 »	230,000 »
122 Maremme Toscane . . . . .	260,000 »	150,000 »	410,000 »
123 Stagni di Vada e Collemezzano . . . . .	3,000 »	»	3,000 »
124 Bacino inferiore del Voltorno e Bagnoli . . . . .	360,000 »	100,000 »	460,000 »
125 Paludi di Napoli, Volla e contorni . . . . .	44,000 »	40,000 »	84,000 »
126 Torrenti di Somma e Vesuvio . . . . .	118,000 »	80,000 »	198,000 »
127 Torrente di Nola . . . . .	63,000 »	30,000 »	93,000 »
128 Regi Lagni . . . . .	84,000 »	30,000 »	114,000 »
129 Bacino Nocerino . . . . .	56,000 »	50,000 »	106,000 »
130 Agro Sarnese . . . . .	60,000 »	74,207 77	134,207 77
131 Bacino del Sele . . . . .	103,000 »	60,000 »	163,000 »
132 Vallo di Diano . . . . .	92,000 »	10,000 »	102,000 »
133 Stagni di Marcianise . . . . .	8,900 »	»	8,900 »
134 Piana di Fondi e Monte San Biagio . . . . .	40,000 »	12,000 »	52,000 »
135 Lago di Averno . . . . .	1,000 »	20,000 »	21,000 »
136 Lago Salpi . . . . .	59,000 »	30,000 »	89,000 »
137 Salina e Salinella di San Giorgio sotto Tarranto . . . . .	5,000 »	»	5,000 »
138 Lago di Bivona . . . . .	23,000 »	»	23,000 »
139 Piana di Rosarno . . . . .	11,000 »	»	11,000 »
140 Piana di San Vettorino . . . . .	4,000 »	»	4,000 »
141 Bonificazioni Pontine . . . . .	21,200 »	1,400 »	22,600 »
	<b>1,546,100 »</b>	<b>787,607 77</b>	<b>2,333,707 77</b>



Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Panattoni.

Senatore PANATTONI. Trovo stanziata in bilancio una modica somma per il lago di Bientina, ed altra per le maremme toscane: sicchè mi permetto di pregare l'onorevole signor Ministro a favorire uno schiarimento, che può rendere quiete le popolazioni ed essere anche utile all'Erario.

Il lago di Bientina fu destinato alla essiccazione, ed a tale effetto venne aperto un canale, il quale non ha prodotto però tutti gli effetti che si desideravano. Viene detto che siasi studiato un progetto di legge, o per allacciare le acque che vi scolano, o per aprire un diversivo dal lato del Lucchese; quando ciò avvenisse, i lavori rimasti incompleti produrrebbero quell'effetto definitivo che si era proclamato.

Nelle maremme toscane ossia nella Grossetana, i lavori furono condotti molto innanzi avvicinandoli al loro termine: ed io non credo che manchi una somma esorbitante a compierli, in modo che non solo si risani la provincia Grossetana e si renda quindi accessibile agli abitanti, ma che si riducano anche produttivi grandemente i terreni soltanto in parte essiccati. Le L. 200 mila che qui trovo indicate per le operazioni da farsi, suppongo che siano per la conservazione delle opere già fatte, poichè mi parrebbe davvero più che favoloso il credere che dovessero servire alla consumazione ed integrazione delle opere da farsi. Ora, il signor Ministro mi insegna che si consuma in spese di amministrazione una parte dei piccoli stanziamenti; e che quindi il risultato è anche menomato per l'insufficienza di ciò che fu destinato alle opere.

Consequentemente io vorrei rivolgere al signor Ministro la domanda che segue: Divisa Egli e spera di poter ottenere che si studino le accennate questioni, le quali produrrebbero tanti risultati, e per la salute pubblica, e per l'acquisto del territorio; e che si studino in modo da vedere cosa occorrerebbe per compiere l'opera, e come la somma occorrente si potesse dividere in lavori ordinati? Imperocchè: se si va innanzi anno per anno con quei piccoli stanziamenti, che servono appena alla conservazione di uno stato incompleto, noi non ci agguaglieremo a coloro, che ci precede-

rono, e che lavorarono all'opera, nè faremo onore a noi stessi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Rispondo all'interrogazione fattami dall'onorevole Senatore Panattoni, che in quanto alla maremme toscane gli studii di massima sono completati, non così posso dire quanto a quelli relativi al lago di Bientina.

Le somme che sono stanziata a questi due capitoli, per la maggior parte riguardano opere nuove e non già solo opere di manutenzione.

Ne è a dire che piccola sia la somma disponibile per la maremme toscana, perchè alle 410 mila lire, sono da aggiungere alcuni resti; di modo che l'Amministrazione può spendere oltre un mezzo milione nel 1873; nè vi ha quindi a temersi che questo fondo, per la sua insufficienza, secondo che diceva l'onorevole Panattoni, venga consumato inutilmente.

L'onorevole Senatore Panattoni sa bene quale sia l'opera delle bonifiche nella maremme toscana. Quando si tratta di bonifiche per colmate, come è il caso nella maremme toscana, le opere non possono progredire che colla lentezza che richiede la stessa natura del sistema che si adopera; in quanto che bisogna sempre che le acque depositino le loro bellette sui campi, e che a poco a poco questi campi, che erano paludosi, diventino, per lo scolo delle acque, atti alla coltivazione. Dirò inoltre all'onorevole Panattoni che la somma di oltre un mezzo milione, che il Governo può spendere per la maremme toscana, è stata considerata dagli stessi tecnici, i quali hanno fatto i progetti di queste bonifiche (parlo degli ultimi progetti), è stata considerata, dico, eccedente forse la materiale possibilità di esaurirla nel corso dell'anno.

L'onorevole Senatore Panattoni poi diceva, che quanto rimane a spendere per la maremme toscana è poca cosa.

Se questo fosse vero, maggiormente sarebbe a ritenersi considerevole la somma di oltre mezzo milione di lire che l'Amministrazione può spendere.

La maremme toscana per il Governo italiano è stata sino a quest'anno un'incognita; ed è stata un'incognita fors'anche per il Governo toscano che l'intraprese e l'ha condotta così bene; in quanto che la bonifica della maremme



toscana si è sempre mandata innanzi senza un vero piano generale; e, come solevano dire gli ingegneri maremmani, con un sistema paterno; cioè a dire quando avevano bisogno, spendevano, e quel che fosse da spendere in definitivo non si sapeva mai.

L'Amministrazione italiana non poteva procedere sicuramente in questa via: avendo avanti a sé un'opera sì importante da compiere, le è necessario il conoscere fino a qual punto s'impegni il tesoro dello Stato, per essere, secondo il nostro sistema, in misura di domandare le somme corrispondenti alle spese. Dovette farsi quindi preventivamente un concetto delle bonifiche della maremma toscana, di quanto rimanesse ancora a spendere per completarle, e della somma da erogarsi annualmente.

Questo studio è stato fatto per tutta la maremma toscana, ossia per tutta la parte grossetana e piombinese che comprende la maremma a destra dell'Ombrone e la parte principale alla sinistra; e già noi conosciamo quali siano le somme che devono essere spese dal Governo e quali somme dovrebbero spendere le amministrazioni locali ed i privati; perchè quando si fa una bonifica, specialmente secondo il sistema della legge toscana, una volta che un terreno è bonificato lo si riconsegna ai privati, ed i privati bisogna che curino il modo di mantenerlo, e di difenderlo ulteriormente; insomma si costituiscano dei consorzi, i quali provvedano al loro mantenimento.

Io posso assicurare il Senato, che colla spesa che possiamo fare in quest'anno, noi arriviamo a far lavori per forse un sesto del carico totale, di cui il bilancio dello Stato deve essere nell'avvenire aggravato, per completare l'antica grande bonifica, ed io spero che presto venga il tempo, in cui il Governo possa riconsegnare ai privati quelle terre bonificate. È ben vero che in queste riconsegne (come l'onorevole Senatore Panattoni saprà anche meglio di me), il Governo trova delle grandissime difficoltà; imperocchè per il modo seguito nella

constatazione della condizione dei fondi anteriormente alle bonifiche, avviene spessissimo che coloro i quali ripetono le terre bonificate, pretendono che queste abbiano ora un minor valore rispetto al tempo in cui queste terre erano sommerse sotto le acque. Infine per ciò che riguarda la maremma toscana, noi siamo ora in tali condizioni che sappiamo quello che dobbiamo spendere, e secondo il piano generale facciamo preparare dei progetti man mano che si mostra la necessità di eseguirli; ma è noto che una parte delle bonificazioni per colmata non si può fare che gradatamente: una volta che una conca è chiusa, si passa a lavorar nella seconda, indi allo scolo: si procede insomma a quello che si chiama lavoro definitivo di bonifica.

Questo è lo stato in cui attualmente si trova l'amministrazione delle bonifiche della maremma toscana, e credo che esso sia entrato in una via, la quale condurrà a buon risultato.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Mi compiaccio di aver dato occasione al signor Ministro di far noto che il Governo si occupa dello studio di questa grave questione. Ma devo anche dire che io, nè ho voluto cogliere questa occasione per fare la apologia del governo toscano, nè ho preteso discutere se le 400 mila lire siano somma sufficiente o no pel corrente anno.

Quello che mi ha mosso a parlare è la certezza, che fin qui gli espedienti omeopatici, ed anche a passo di tartaruga, presi per le maremme toscane, avevano piuttosto deteriorato che fatto progredire il miglioramento. Se oggi dunque, per miglior provvidenza del Governo, si entra in altra via, tanto meglio; e io, ripeto, sono lieto di aver fatto render palese che ci accostiamo all'alba di un'era migliore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti la somma totale di L. 2,233,707 77 relativa alle bonifiche.

Coloro che l'approvano, vogliano sorgere.

(Approvato.)

*Porti, spiagge e fari.*

142 Porto d'Ancona di 1 <sup>a</sup> classe - Prolungamento del molo (Spesa ripartita) . . . . .	20,000 »	»	20,000 »
144 Porto d'Anzio - Proseguimento del ricarico della sottofondazione della banchina del molo occidentale . . . . .	»	1.400 »	1,400 »

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1873

145 Porto di Bari di 3 <sup>a</sup> classe - Prima rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto . . . . .	175,000 »	»	175,000 »
146 Porto di Bosa di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	100,000 »	»	100,000 »
147 Porto di Catania di 3 <sup>a</sup> classe - Prima quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto . . . . .	125,000 »	»	125,000 »
148 Porto di Castellammare di Stabia di 2 <sup>a</sup> classe - Costruzione del molo di protezione (Spesa ripartita) . . . . .	17,900 »	»	17,900 »
149 Porto di Civitavecchia - Sistemazione del molo e della calata dello scalo di porta Livorno . . . . .	»	5,000 »	5,000 »
150 Porto Corsini di 3 <sup>a</sup> classe - Miglioramento del porto (Spesa ripartita) . . . . .	30,000 »	»	30,000 »
151 Porto di Gallipoli di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione delle opere di protezione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	175,000 »	»	175,000 »
152 Porto di Genova di 1 <sup>a</sup> classe - Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita) . . . . .	600,000 »	»	600,000 »
153 Porto di Girgenti di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione di un molo nuovo (Spesa ripartita) . . . . .	225,000 »	»	225,000 »
154 Porto di Livorno di 1 <sup>a</sup> classe - Costruzione del nuovo porto (Spesa ripartita) . . . . .	200,000 »	»	200,000 »
155 Porto di Livorno di 1 <sup>a</sup> classe - Prolungamento della via Vittorio Emanuele (Spesa ripartita)	35,000 »	»	35,000 »
156 Porto di Messina di 1 <sup>a</sup> classe - Compimento del bacino di carenaggio (Spesa ripartita) . . . . .	180,000 »	»	180,000 »
157 Porto di Messina di 1 <sup>a</sup> classe - Costruzione e collocamento di un boa . . . . .	»	5,000 »	5,000 »
158 Porto di Messina di 1 <sup>a</sup> classe - Ricostruzione di 40 metri di banchina . . . . .	18,000 »	»	18,000 »
159 Porto di Napoli di 1 <sup>a</sup> classe - Prolungamento del molo militare (Spesa ripartita) . . . . .	800,000 »	»	800,000 »
160 Porto di Ortona di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione di un pennello . . . . .	15,000 »	»	15,000 »
161 Porto di Palermo di 1 <sup>a</sup> classe - Opere di difesa alla cala del porto (Spesa ripartita) . . . . .	360,000 »	»	360,000 »
162 Porto canale di Pesaro - Compenso a diversi proprietari per occupazione di terreni e danni arrecati in causa dei lavori eseguiti al porto-canale di Pesaro . . . . .	3,000 »	»	3,000 »
163 Porto di Reggio di 3 <sup>a</sup> classe - Prima rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto . . . . .	125,000 »	»	125,000 »
164 Porto di Rimini di 3 <sup>a</sup> classe - Prolungamento del molo murato destro . . . . .	»	3,000 »	3,000 »
165 Porto di Salerno di 3 <sup>a</sup> classe - Compimento dell'antemurale (Spesa ripartita) . . . . .	30,000 »	»	30,000 »
166 Porto di Santa Venere di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione del porto nel golfo di Santa Eufemia (Spesa ripartita) . . . . .	50,000 »	»	50,000 »
167 Porto di Savona di 3 <sup>a</sup> classe - Costruzione di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita) . . . . .	400,000 »	»	400,000 »
168 Porto di Terracina - Ricarico della scogliera a difesa del molo - Costruzione delle sponde murali del canale, ecc. . . . .	»	1,000 »	1,000 »
169 Venezia-Estuario - Compimento delle dighe a Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione (Spesa ripartita) . . . . .	104,740 »	»	104,740 »

SENATO DEL REGNO — SESSIONE 1871-72

170 Porto di Viareggio di 3 <sup>a</sup> classe - Sistemazione della foce del porto-canale (Spesa ripartita)	70,000 »	»	70,000 »
171 Fari sul litorale napoletano: Capo Colonna, Capo Polinuro, San Vito e Capo Miseno	50,000 »	»	50,000 »
173 Fari all'isola di Capri	1,100 »	»	1,100 »
	<u>3,909,740 »</u>	<u>15,400 »</u>	<u>3,925,140 »</u>

(Approvato.)

RIBFILOGO delle spese per lavori pubblici.

Strade	11,207,220 »	3,819,000 »	15,026,220 »
Acque { Opere idrauliche di prima categoria	435,000 »	92,000 »	527,000 »
{ Opere idrauliche di seconda categoria	402,200 »	1,344 »	403,544 »
Bonifiche	1,546,100 »	787,607 77	2,333,707 77
Porti, spiagge e fari	3,909,740 »	15,400 »	3,925,140 »
	<u>17,500,260 »</u>	<u>4,715,351 77</u>	<u>22,215,611 77</u>

(Approvato.)

*Strade ferrate.*

174 Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (Spese fisse)	245,500 »	»	245,500 »
175 Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (Spese variabili)	65,000 »	10,000 »	75,000 »
176 Spese per la Commissione di liquidazione della contabilità arretrata delle ferrovie dell'Alta Italia	30,000 »	»	30,000 »
177 Ferrovia del litorale ligure	6,509,000 »	»	6,509,000 »
178 Costruzione della ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui (quarta rata del prezzo dei lavori)	9,000,000 »	»	9,000,000 »
179 Costruzione delle strade ferrate calabro-sicule	20,000,000 »	7,872,700 »	27,872,700 »
180 Costruzione della stazione di Venezia (quarta rata di rimborso alla società ferroviaria dell'Alta Italia)	447,545 »	»	447,545 »
182 Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo (Legge 3 luglio 1871, n. 311, 2 serie)	1,666,667 »	»	1,666,667 »
183 Concorso del Governo nella spesa di costruzione del ponte sul Po della ferrovia Modena-Mantova per Borgoforte (Legge 1 dicembre 1870, n. 6094)	650,000 »	»	650,000 »
184 Acquisto dalla Società delle ferrovie romane della linea da Firenze a Massa per Pistoia (settima ed ottava rata del prezzo d'acquisto)	9,000,000 »	»	9,000,000 »
185 Concorso del Governo nella spesa per la ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche (prima rata)	4,000,000 »	»	4,000,000 »
186 Concorso del Governo nelle spese per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio - Sussidio alla società Briantea, concessionaria di detta ferrovia (Legge 19 maggio 1872, n. 824)	400,000 »	»	400,000 »
187 Continuazione dei lavori di costruzione della ferrovia da San Severino ad Avellino	700,000 »	100,000 »	800,000 »
188 Eseguimento di lavori ferroviari nelle Provincie Venete	»	376,190 »	376,190 »



189 Spesa a saldo della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie dello Stato nelle antiche provincie, cedute alla società dell'Alta Italia in forza della legge 14 maggio 1865, n. 2279	»	176,150	»	176,150	»
	52,713,712	»	8,535,040	»	61,248,752

(Approvato.)

*Poste.*

190 Indennità alla società di navigazione Adriatico-Orientale per rescissione delle convenzioni stipulate col Governo italiano, sanzionate colle leggi 3 agosto 1862, 23 agosto 1868 e 20 giugno 1871	2,000,000	»	»	2,000,000	»
---	-----------	---	---	-----------	---

Senatore CACCIA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CACCIA, *Relatore*. La Commissione di finanza ha dato mandato al suo Relatore di trattenere il Senato su di una pubblica esigenza, direi, perchè tale ormai si può definire il bisogno che il paese sente dell'attuazione di questa istituzione delle cartoline postali. Però, siccome il Governo sempre si è mostrato corrivo ad accettare dei suggerimenti, e delle osservazioni, e ne ha fatto sempre tesoro, quando vede che riescono confacenti allo scopo che si è proposto, non ha creduto la Commissione permanente di finanza di arrestarsi in faccia ad un progetto di ben misurate ed anguste proporzioni, che sulle cartoline postali pende presso l'altro ramo del Parlamento sin dal principio dell'anno decorso. È da credere che le vicende della discussione di altre leggi abbiano impedito che questo progetto di legge ottenga là il suo svolgimento, e venga quindi ad essere da noi discusso. Ma nella fidanza che ho, che il Governo accetti di buona voglia dei suggerimenti, e delle osservazioni che possano intendere al miglioramento di quel progetto di legge, ed affinché, venendo la legge avanti al Senato, non possano queste stesse osservazioni, non accettate, essere di ostacolo all'adozione del progetto stesso, mi accingo a porgere oggi all'onorevole Ministro taluni concetti sul progetto delle cartoline postali.

È davvero non mi arresta il pensiero che alla finanza un danno viene a recare questa istituzione sino dal suo nascere; giacchè noi abbiamo testè avuto l'esempio della riforma

della telegrafia, la quale mostrava portare per la sua riduzione un danno considerevole, e all'incontro prima del volgere di un anno si è raddoppiato l'introito della cassa; questo avviene sempre in tasse che hanno un'elasticità di loro natura, avvegnacchè dovendo taluni pubblici servizi rispondere ai bisogni urgenti e raddoppiati del paese, la tassa aumenta sempre, ed acquista uno sviluppo tale che nel prodotto che può dare, non ci è mai da temere perdita presente, o imminente.

Eccovi la conferma dell'aforismo economico, il buon patto nel prezzo accresce la massa dei prodotti attivando il consumo.

Con l'introduzione delle cartoline postali, il Governo ha momentaneamente una perdita; basta leggere la relazione che accompagna il progetto di legge, che esamina scrupolosamente questi fatti, per esserne persuasi.

Ho detto perciò a me stesso; ma perchè il Governo, giacchè sta per affrontare una momentanea perdita, non addotta, con il rischio di una perdita quasi eguale, una riforma più radicale, più importante e più grave nel servizio postale?

È precisamente basando su questo principio che sono stati emessi e palesati quei concetti che trovate sviluppati nella relazione della vostra Commissione permanente di Finanza circa la riduzione alla metà dell'attuale tassa postale. Avreste momentaneamente un danno di 9 milioni, sopra i 18 milioni stati previsti nel bilancio come prodotto della tassa postale; ma questo danno, per le ragioni che sono state espresse nella relazione, e che non voglio ora ripetere al Senato, sarebbe ridotto facilmente

a soli 4 milioni per anno, e questo, oltrecchè sarebbe un danno non grave, non supererebbe quello che si avrebbe dall'introduzione delle cartoline postali.

Io non sono di quelli, i quali credono che il servizio delle poste debba farsi a pura perdita e che basti che riesca al suo fine, lo Stato debba ritenerlo come un servizio passivo. Lo stato delle nostre finanze non fa accettare di buona voglia questo principio disinteressato di questi coraggiosi fautori di pubblici servizi. Abbiamo altro a pensare che diminuire le nostre entrate; ma credo che il diritto del Governo nel mantenere la tassa, non si debba mutare in tirannia, di modo che debba mantenere una tassa assai elevata, quando per la sua natura elastica, se diminuita, potrebbesi assai sviluppare e dare quei risultati che in breve tempo farebbero sparire non solo, ma forse anche compenserebbero le perdite sofferte.

Il Governo in tal caso, non farà come quel selvaggio, che non potendo raccogliere i frutti, troncava l'albero.

Dunque io spero che, malgrado il danno momentaneo, il Governo entrerà nelle vedute che si sono accennate nella Relazione per la riduzione della tassa da 20 a 10 centesimi; e così in tutta Europa non apparirà essere l'Italia quella che ha una tassa postale appena più lieve di quella che la sola Francia dovè adottare dopo Sedan: epperò se per altre ragioni non piacesse al potere esecutivo venire ora a siffatta riforma, io pregherei l'onorevole Ministro di porgermi la sua attenzione, perchè vorrei manifestare qualche idea che ha stretta attinenza colle cartoline postali. Non vi ha dubbio che le cartoline postali sono utilissime dal lato materiale. È una carta che costa 10 centesimi invece di 20; non fa bisogno di comprar carta, buste, ceralacca; questo è un risparmio dal lato materiale; dal lato morale, avete subito una carta bell'è preparata, per scrivere colla matita o coll'inchiostro, la gittate subito alla posta, agevolate la vostra corrispondenza; anzi in certo qual modo vi avveziate ad una minore lungaggine di frasi, perchè quel dover rispondere o scrivere in quelle date linee, vi fa sopprimere quelle frasi che, usate per sola creanza, si trovano quasi sempre nelle lettere chiuse. Avete adunque una economia di tempo, quale la valutò quel paese

che precipuamente dovea inventare le cartoline postali perchè presso lui *il tempo è moneta*.

Dunque adotteremo le cartoline, non ci preoccuperemo di una perdita affatto apparente, vedremo ancora una volta la riuscita dell'aforisma del buon patto nel prezzo per accrescere la massa de' prodotti: ma io però domanderei; perchè il Governo che accetta un'innovazione, la quale data appena dal 1869, non è corrivo ad accettarla in tutto il suo sviluppo, che altrove ha avuto?

Credetemi, Signori; chi segue l'effemeride di questa innovazione, vede giornalmente dei progressi; esempio uno dei più recenti l'hanno adottato alcune nazioni pratiche, positive, quali l'Olanda, il Belgio, e la Svizzera, accenno all'adozione della cartolina per risposta pagata.

Voi tutti sapete come in materia di telegrammi, potete procurarvi la risposta, pagando la tassa. Or bene que' paesi che ho accennato hanno adoperato nelle cartoline postali la risposta pagata, che è un incentivo grazioso, una dolce violenza a chi avete scritto, per avere la risposta; e così si ha pure l'introito delle cartoline in risposta, oltre di quello delle cartoline con cui si scrive.

Già vedo che fra di noi si muove una fiera guerra alla tassa che il Ministro ha proposto di 10 centesimi per le cartoline postali; potrebbe perciò il Ministro proporre che quando la cartolina è doppia cioè ha risposta pagata, paghi 15 centesimi e così la tassa sarebbe in questo caso di 7 cent. e mezzo, meno delli 10 e più dei 5.

Nel progetto di legge presentato però non si trovano di queste innovazioni che attualmente stanno facendo molto progresso presso altre nazioni. Io vorrei pure che il Governo studiasse, se non sia per avventura ufficio suo, che si dovesse pure introdurre cartoline postali nelle amministrazioni dello Stato.

Noi tutti quanti siamo nell'amministrazione, conosciamo, quante centinaia di lettere si firmano per riscontrare la retrocessione di un processo, di un incartamento, di una pratica, per dire che il Governo si rimette alle precedenti disposizioni, insomma io non mi perdo a dirvi la specialità delle tante lettere che partono dai Ministeri e dalle pubbliche amministrazioni e che nulla racchiudono di secreto. Ebbene, Signori, cosa ci costa tutta questa corrispondenza? Ci costa un volume immenso di lettere alla posta.

Sappiate che il volume delle lettere governative supera forse in un anno il volume delle lettere particolari di tutto il Regno. Dunque si risparmierebbe una parte di questo volume di lettere nelle valigie postali, e si toglierebbe il bisogno di tanti scribi che sono nei Ministeri per fare tutte queste lettere inutili, le quali devono perlanto essere vedute e cifrate da un Capo di Divisione, o da un Capo di sezione, e mentre per avere una risposta, si richiedono col sistema attuale dieci o dodici giorni, un Capo-Divisione in un momento, con una cartolina postale, potrebbe spedirla, ed ottenere il più pronto risultato.

Ed è questo forse tutto un sistema astratto, o non attuato? No.

È già adottato come dissi, dalla Svizzera, e vi fa magnifica prova. Adunque io dirò al Governo; studiate pure, se occorre, di introdurre l'adozione delle cartoline postali nella vostra amministrazione.

Tutto non è color di rosa in questo mondo: Unite alle rose, ci sono le spine.

Le cartoline postali hanno sostenuto una fiera guerra dal lato morale in Inghilterra, perchè si è trovato per mezzo di queste cartoline postali la via di fare le più sanguinose ingiurie, di venire alla diffamazione la più patente; giacchè tutti coloro che già hanno tentato la diffamazione mercè l'anonimo, e per mezzo delle lettere chiuse, hanno preso ora la via di tentarlo per mezzo delle cartoline, e sono state trovate delle cartoline dirette ad uomini rispettabili in cui vi si dicono le cose le più vituperose; e siccome una pubblicità le cartoline l'hanno sicuramente, perchè passano agli uffici postali, e da un fattorino sono portate al vostro domicilio, così la ingiuria, la diffamazione sono più influenti.

Ecco adunque una spina aggiunta alla rosa; e questa è divenuta così grave, che il Direttore generale delle Poste in Germania signor Stephen con una sua lettera del novembre dello scorso anno ha pensato di fare un Regolamento con cui ordina agli impiegati postali, che tutte le volte che le cartoline contengano ingiurie, o diffamazioni, le sopprimano e non diano loro alcun corso.

Ma la Svizzera, più consentanea a buoni principii, con un'ordinanza del 1 Gennaio 1873 ha stabilito che queste cartoline quando con-

tengano qualche cosa di diffamante, siano rimesse al potere giudiziario.

Ora io domando all'onorevole signor Ministro: vorreste voi fare tesoro di queste precauzioni, perchè oramai tutti i paesi che hanno adottato le cartoline, si affrettarono a prendere le opportune precauzioni?

Volete che dappria una trista esperienza vi sveli questo bisogno, mentre seguendo la scuola del progresso, voi già tutto avete preparato dalla esperienza fatta in altre contrade d'Europa?

E questa fu la ragione per cui io stamane al Ministro dei Lavori Pubblici mi sono permesso d'indirizzare queste calde ed affettuose parole, perchè quel progetto di legge relativo che non vedo da lui firmato ma da un gerente del suo Ministero, e che pende innanzi all'altro ramo del Parlamento, egli dia opera a corredarlo di tali disposizioni, quali occorrono, perchè non riesca un'opera poco adatta ai bisogni del tempo, e non dimostri in faccia agli altri paesi d'Europa, che noi siamo ancora all'abbici delle carte postali, mentre esse sono arrivate già all'ultimo sviluppo che possono avere.

Spero che queste sollecitazioni non saranno tenute in non cale dal Ministro, e con esse ho avuto il mezzo di compiere il mandato che mi aveva dato la vostra Commissione permanente di Finanza.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Ministro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** La Commissione di Finanza, nella Relazione scritta, e ancora più splendidamente nel discorso che testè pronunciava l'onorevole suo Relatore, rivolge al Governo, se non erro, due eccitamenti

Uno generale, un altro molto più speciale.

Prendendo occasione dal progetto di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento, intorno alle cartoline postali, la Commissione ci domanda: non converrebbe egli meglio, che l'Amministrazione studiasse una riforma generale di tutto il sistema postale, per vedere se non fosse opportuno di ridurre la tassa delle lettere da 20 a 10 centesimi?

Non converrebbe egli ricercare, se non si avesse ad apportare delle modificazioni intorno ad alcune parti dell'attuale sistema postale, per esempio, intorno alla franchigia governativa?

Non converrebbe rimettere allo studio tutto il sistema postale italiano per vedere, se non potesse in certo qual modo migliorarsi per met-



terlo al livello dei progressi, che si notano presso altre nazioni?

Questo è il primo quesito complesso, che mi fa l'onorevole Relatore della Commissione.

In secondo luogo poi egli ci dice: quando voi preferiste alla riduzione della tassa delle lettere di adottare la cartolina postale, mantenendo inalterato il sistema generale di ordinamento di questo pubblico servizio, non converrebbe egli introdurre nel progetto di legge, che è avanti l'altro ramo del Parlamento, alcune disposizioni, le quali sono state sperimentate presso altre nazioni, e che risultarono assai buone? Non converrebbe egli usare la cartolina colla risposta pagata?

Non converrebbe egli rendere comune all'Amministrazione dello Stato l'uso delle cartoline postali?

Non converrebbe prendere delle precauzioni contro di alcuni mali, che sono inerenti a questo modo di corrispondenza, che dirò semi-pubblica?

Comincio dal dire, che tanto la questione generale, che mi venne posta dall'onorevole Relatore, quanto le questioni speciali, a me sembrano importantissime. Il servizio postale in Italia è fra quegli che maggiormente hanno progredito nell'ultimo decennio; ed il progresso che ha fatto quest'Amministrazione tra noi, se si riflette alle gravissime difficoltà di luogo, di tempo e di persone che si sono dovute superare, non trova neppure esempio presso altre nazioni.

Io mi ricordo, quando nel 1860 ebbi a reggere temporaneamente il Dicastero dei Lavori Pubblici nel napoletano, che la prima cosa su cui l'opinione pubblica chiamava la mia attenzione, e a cui l'Amministrazione fu sollecitata di provvedere, fu quella di ordinare l'Amministrazione postale. Ricordo quando dai capoluoghi di Provincia non arrivavano alla Capitale le corrispondenze che due volte per settimana, e spessissimo nell'inverno anche una volta sola. Di maniera che il primo beneficio, che fu fatto a quella parte importantissima d'Italia dopo la sua unione al Regno, cioè fino dal 1860, fu di stabilire la corrispondenza giornaliera; e fu questo un tal progresso che costituì una delle ragioni principali per cui quelle Province si ravvivarono, per così dire, nella redenzione italiana.

Se noi volessimo esaminare la storia del

progresso dell'amministrazione postale dal 1860 fino ad oggi, avremmo grandemente a rallegrarcene; e basti per dimostrarlo, che mentre nel 1862 le rendite postali appena raggiungevano la somma di 12 milioni, nel 1872 superarono i 21 milioni; e l'amministrazione non solo pareggiò le sue spese, ma le superò con profitto dell'Erario, quantunque nelle spese postali si contino le sovvenzioni per servizio di mare, il quale serve più al commercio che non alla posta.

Senatore AUDIFFREDI. Domando la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Giunti alle condizioni attuali, bisogna necessariamente seguire o l'uno o l'altro dei due suggerimenti, che ci vengono dalla Commissione di Finanza.

O bisogna adottare le cartoline postali con tutte quelle modificazioni ed ampliamenti che sono state così bene esposte dall'onorevole Senatore Caccia; o bisogna necessariamente venire ad una riforma generale di tutto il sistema di tasse del servizio postale.

Il Governo si è grandemente preoccupato e si preoccupa di questa gravissima questione, se meglio convenga una riforma radicale, e se questa sia possibile nelle strette condizioni delle finanze nostre: oppure se, almeno pel momento, non abbiasi a preferire una riforma più modesta, l'adozione cioè delle cartoline, che sarebbe pur sempre un vero progresso.

Coll'adozione poi delle cartoline si farebbero molte di quelle provvidenze che ha accennato l'onorevole Senatore Caccia; e, se la memoria non m'inganna, la cartolina colla risposta pagata venne già proposta dal Ministero nel progetto di legge, che su quest'argomento venne presentato all'altro ramo del Parlamento:

Nel resto il Governo farà tesoro dell'esperienza di altre nazioni, che ha dimostrato di quanta utilità possono essere le cartoline nel servizio pubblico per il sollecito disbrigo degli affari con vero risparmio di tempo e di spesa: così pure vedrà quali rigorose misure di vigilanza occorran per evitare gli insulti e le diffamazioni, che potrebbero avverarsi in cartoline anonime.

Ma quando la questione venga portata su di una riforma radicale, è necessario, come dissi, bene esaminare l'interesse della Finanza, e le conseguenze che ne potrebbero venire. Noi abbiamo innanzi i nostri occhi un fantasma, bisogna pur dirlo, ed è la riforma portata dall'Inghilterra.

L'Inghilterra fece la sua riforma postale, ed immediatamente il suo bilancio perdette dai 25 ai 30 milioni. E l'Inghilterra per rimettere al pari questo capitolo d'introito ha avuto bisogno di molti anni. Intendo bene che l'onorevole Caccia potrebbe dirmi che le condizioni in cui si trovava la posta in Inghilterra è molto differente dalla nostra, perchè in Inghilterra non vi era una tassa unica, come vi è tra noi; in Inghilterra vi erano delle tasse disparatissime, delle tasse favolose, tasse veramente enormi, che noi non possiamo immaginare come potessero esistere. Nondimeno, nelle condizioni ardue in cui ci troviamo per le finanze, comprenderà bene il Senato e la Commissione di Finanza che dobbiamo andare molto a rilento, imperocchè qualunque diminuzione d'introito ci allontanerebbe da quel sospirato pareggio, cui bisogna necessariamente venire nel più breve tempo possibile.

Ma, stando un progetto avanti all'altro ramo del Parlamento, per quella convenienza parlamentare che un Ministro necessariamente deve osservare, non potrei entrare in maggiori particolari e in più minuta discussione su questo argomento. Solo mi piace di ringraziare la Commissione di Finanza e l'onorevole suo Relatore, che ha richiamata l'attenzione nostra su questa importantissima parte del pubblico servizio, accompagnando quest'invito con molte e savissime considerazioni.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Audifredi.

Senatore AUDIFREDI. Io sono lietissimo delle considerazioni che ha esposte la onorevole Commissione di finanza intorno al miglioramento del servizio postale, tutto ciò che intende a facilitare le comunicazioni, agevola immensamente il progresso sociale; perciò io sono favorevolissimo al pensiero che si studi una riforma generale del sistema postale.

Ma se mi permettono, dirò, che noi già ci avviciniamo a queste riforme. Le savie ragioni esposte testè dall'onorevole signor Ministro dimostrano i grandi progressi che da noi hanno fatto le comunicazioni postali; per cui questo ramo di finanza indubitabilmente da poco tempo è accresciuto; e credo che questo deve essere per noi di una grandissima lezione. A parer mio vi è modo di far scomparire gli inconvenienti, cui testè si accennava, prevenire cioè che colle cartoline postali si rechino insulti

gravissimi alle persone; per cui converrebbe, secondo me, risolvere la questione in modo veramente radicale, vale a dire avere il coraggio di ridurre la tassa delle lettere da venti centesimi a soli dieci; essendo io sicuro che in breve volger d'anni la finanza postale si risarcirebbe del danno, che pel primo momento potrebbe sentire per questa riforma.

Ed a questo proposito bisogna pensare, o Signori, che per le povere classi la tassa di 20 centesimi è gravosa, e che moltissime volte il contadino, ed anche l'artiere, si astengono dallo scrivere per risparmiare questa spesa che non sempre può fare senza disturbo; per cui sarebbe certamente un gran beneficio se come, ripeto, avessimo il coraggio di venire a questa transazione.

D'altronde, Voi pure non ignorate, o Signori, che in generale tutte le riduzioni di tasse riguardo ai mezzi di comunicazione finiscono per ridondare a vantaggio delle finanze, pel maggiore sviluppo che prendono alcuni servizi in grazia essenzialmente della riduzione dei prezzi; per cui anche per questa ragione io non posso non raccomandare al Ministro dei Lavori Pubblici di studiare la questione, e proporre un progetto di legge in proposito, perchè in tal modo si potrebbe anche far a meno delle cartoline; ed intanto ne verrebbe un vantaggio comune, e per i contribuenti, che manterrebbero le loro corrispondenze a miglior mercato, e per lo Stato, che verrebbe certamente se non subito in poco tempo, ad avere un maggiore introito.

E che la piccola tassa sia maggiormente proficua, ne abbiamo l'esempio nei telegrafi, e credo lo potremmo pure vedere nelle strade ferrate, se questo stesso sistema delle riduzioni si introducesse.

Ed invero, noi ora vediamo correre convogli quasi vuoti, quantunque il commercio siasi ovunque grandemente sviluppato in pochi anni; ed anche nell'Italia meridionale lo sviluppo dei commerci per mezzo delle strade ferrate si è grandemente aumentato, e se si facessero riduzioni sui trasporti per mezzo delle ferrovie, in ragione della distanza, cioè se si accordassero agevolzze a chi prende un biglietto di 40 chilometri invece di 20 chilometri avesse cioè una riduzione proporzionale, in questo modo si potrebbero agevolare grandemente le comunicazioni, da una parte all'altra del nostro paese; noi vediamo che a certe distanze cessano le grandi

relazioni commerciali; e se noi mettiamo ancora una tariffa decrescente in proporzione delle distanze, noi otterremo certo dei grandi vantaggi, agevoleremo in tutti i rami e con tutti i mezzi le comunicazioni, e questo sarà il più potente mezzo di accrescere la civilizzazione d'Italia.

PRESIDENTE. Non chiedendosi più la parola, pongo ai voti il capitolo *Poste* nella somma di lire 2,000,000.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

RIEPILOGO della spesa straordinaria.

Spese comuni e generali . . . . .	79,000	»	6,691,900	»	6,770,900	»
Lavori pubblici . . . . .	17,500,260	»	4,715,351	77	22,215,611	77
Strade ferrate . . . . .	52,713,712	»	8,535,040	»	61,248,752	»
Poste . . . . .	2,000,000	»	»		2,000,000	»
<b>TOTALE della spesa straordinaria . . . . .</b>	<b>72,292,972</b>	<b>»</b>	<b>19,942,291</b>	<b>77</b>	<b>92,235,263</b>	<b>77</b>

(Approvato.)

RIEPILOGO GENERALE.

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria</i> . . . . .	46,011,124	»	7,538,568	»	53,549,692	»
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i> . . . . .	72,292,972	»	19,942,291	77	92,235,263	77
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>118,304,096</b>	<b>»</b>	<b>27,480,859</b>	<b>77</b>	<b>145,784,955</b>	<b>77</b>

(Approvato.)

PRESIDENTE. Alla fine della seduta si procederà alla votazione per squittinio segreto sull'articolo unico della legge.

**Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1873.**

(V. *Atti del Senato*, N. 98.)

PRESIDENTE. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina.

Si dà lettura dell'articolo unico della legge.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per il 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

È aperta la discussione generale.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Avendo l'onore di far parte del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, sento il dovere di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro della Marina sui regolamenti e bandi del 22 febbraio 1826, che sono tuttora in vigore.

Il Codice penale militare marittimo all'articolo 366 prescrive:

« I tribunali militari marittimi giudicano eziandio di qualunque reato commesso da coloro che scontano la pena dei lavori forzati nel territorio posto sotto la loro giurisdizione, salvi sempre i casi in cui si tratti di reati, i quali, a' termini delle leggi che regolano i bagni, sono puniti senza formalità di giudizio. »

E lo stesso Codice penale militare marittimo all'articolo 4. del Decreto sancisce:

« L'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 è abrogato.

» E per tutte le materie contemplate nel presente Codice sono pure abrogate le leggi e i regolamenti anteriori. »



Di guisa che, il regolamento e i bandi del 22 febbraio 1826 che riguardavano soltanto le antiche provincie di terraferma, e poi, non so perchè, nel 1859 vennero anche estesi ai Bagni nell'isola di Sardegna, restano tuttora in vigore.

Spesso avviene, che si presentano ricorsi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina per eccessiva gravità di pena.

L'articolo invocato dai tribunali militari nell'applicazione della pena è il decimo quinto di questo regolamento, di cui darò lettura perchè si veggia come esso è informato, e se è possibile che rimanga in vigore.

L'articolo 15 è così concepito :

« Resta proibito a tutti i forzati di contrastare o battersi, non solo nel bagno ed a bordo, ma ben anche altrove, sotto pena d'incorrere, nel caso di contravvenzione, una pena corporale, che principalmente, nel caso di effusione di sangue o di ferita sarà estensibile, a seconda delle circostanze *fino alla morte*. I forzati della branca saranno tenuti a denunziare immediatamente i compagni contravventori, sotto pena dell'aumento di due anni di galera, oltre quell'altra punizione cui si facesse luogo, e per i forzati a vita, sotto quella di un anno di doppia catena, indipendentemente da cento bastonate da ripartirsi in due giorni. »

Ed a proposito di bastonate, in questi regolamenti e bandi sono talmente profuse, che mi hanno richiamato alla mente il canto XVIII dell'Inferno di Dante, che comincia :

« Luogo è in inferno, detto Malebolge ecc. »

e precisamente i versi :

« Ahi come facea lor levar le berze

« Alle prime percosse! e già nessuno

« Le seconde aspettava nè le terze. »

Ve ne sono per qualunque minima offesa; e sempre in quantità non minore di cento! Ma quel che più monta, l'articolo ha tale latitudine che per due forzati che vengano a rissa anche senza effusione di sangue, la pena potrebbe estendersi fino alla morte! Voglio sperare che una tal pena non sia mai stata applicata, per sì lievi offese, ad alcuno; ed è mio dovere dichiarare fin d'ora, che i tribunali militari non si avvalgono mai di questa latitudine spaventosa.

Ma ove mai ciò avvenisse, il Tribunale supremo di guerra, il quale dovrebbe richiamare

i tribunali militari all'osservanza della legge, anche riconoscendo l'eccessività della pena, non avrebbe rimedio alcuno, perchè la pena è legale.

Credo dunque, che il Ministro debba fissare la sua attenzione sopra i regolamenti dei bagni, i quali, sebbene riguardino gente malvagia, sono ispirati a sensi di tale rigore che sono incompatibili con i tempi nostri.

Dirò di più; abbiamo un'altra anomalia ed è questa: che tali regolamenti, mentre sono eseguibili per i bagni delle antiche provincie di terraferma, e per l'isola di Sardegna, non sono punto applicabili in tutte le altre provincie del Regno.

Vero si è che questa non è la sola anomalia che abbiamo tuttora nel Regno d'Italia, perchè ve ne sono molte altre, ed ancora non abbiamo un Codice penale comune; ma reputo che questa fra tutte le anomalie, sia la più crudele e mostruosa.

La mia preghiera si riduce a ciò, che l'onorevole signor Ministro della Marina porti la sua attenzione su questo, e cerchi al più presto possibile di proporre, che si faccia un regolamento ed una legge unica per tutti i bagni del Regno, che sia più equa e più mite dell'attuale; perchè la civiltà, come il sole, deve penetrare anche negli antri, nelle caverne e dentro ai bagni dei condannati alla galera!

E qui avrei esaurito il mio compito, se non che, avendo la parola in bocca, devo esprimere un altro voto al Ministro per ciò che riguarda la marina in generale. È pur troppo vero, che, dai tempi di Annibale, dopo la lezione che quel famoso capitano diede a quel retore che voleva insegnargli i precetti della guerra, nessuno ha il coraggio di parlare di cose che non sieno del proprio mestiere, se non che, gli Annibali non sono in ogni età, ed in quanto a me detesto i retori.

Ed è per questo che mi limiterò ad esprimere soltanto un semplice voto, il quale ha la sua origine da ciò che sto per dire.

Sono circa due anni che dai banchi del Senato, allora in Firenze, sorse una voce autorevole, e descrisse le condizioni della nostra marina con tali tetri e sconcertanti colori, che mi fecero sgomento.

Ci fu detto tutto quello che avremmo dovuto fare e che non si era fatto; e si conchiuse in brevi e franchi termini, che le condizioni della

marina italiana non rispondevano ai nostri bisogni.

Dopo pochi giorni, l'uomo autorevole andò a sedersi nei banchi del Ministero, e allora quella mia trepidazione, quel mio sgomento, si convertì in gioia dolcissima nella speranza che tutti quei voti i quali erano stati espressi dal Senatore, sarebbero stati messi in esecuzione dal Ministro.

Però, è voce generale, che noi non ci troviamo per anche in condizioni tali, riguardo alla marina, quali le esigono la sicurezza del Regno e del nostro avvenire.

Noi siamo, è vero, in pace ed armonia con tutte le nazioni, e l'Italia non ha altra missione che puramente e semplicemente pacifica; ma non basta avere la volontà di rimanere sempre in perfetta armonia con tutti; perchè le occasioni molte volte sorgono inaspettate e quando meno si attendono; e noi dobbiamo provvedere prontamente ed efficacemente a questi bisogni supremi della nostra difesa, se non vogliamo esser colti alla sprovvista con nostro danno e vergogna!

Noi abbiamo una estensione immensa di spiagge, e possediamo le due importantissime isole, che sono le perle del Mediterraneo, e per difendere tutto ciò occorrono molti mezzi e spese ingenti. O bene, coloro che siedono al banco dei Ministri sanno certamente meglio di me, che coi mezzi ordinari che anno per anno ci si presentano nei bilanci per la nostra approvazione, è assolutamente impossibile il provvedere efficacemente alla difesa e sicurezza del Regno.

Il mio voto si riduce a questo, che tanto per l'esercito quanto per la marina si dica apertamente quali e quanti sono i bisogni, perchè il pubblico sappia come si sta in fatto di difesa nazionale. Il popolo italiano non è taccagno; esso è magnanimo e generoso, e qualunque sia il sacrificio che sia domandato in nome della patria, l'Italia lo farà. Ma se si crede che con i mezzi ordinari e con le piccole risorse che si trovano nei bilanci ordinari, si possa provvedere a queste supreme necessità, il Governo si pasce di illusioni; con questi soli mezzi non otterremo che poco, e non si giungerà a veder mai completata la nostra difesa.

Espressi questi semplici voti, non ho altro da dire.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Io convengo pienamente coll'onorevole Senatore Errante che l'editto penale del 1826 non corrisponde certo più all'altezza dei tempi; ma credo che le osservazioni che si è compiaciuto rivolgermi sarebbero state forse più opportunamente dirette al signor Ministro dell'Interno, sotto la cui amministrazione è posta quella dei bagni penali, od al Ministro di Grazia e Giustizia; ma ad ogni modo, capisco benissimo e concorro pienamente nelle sue idee, che bisogna pensare a riordinare questa parte dei bagni penali; posso anzi assicurarlo che farò la mia parte, tanto col mio collega il Ministro dell'Interno, quanto col mio collega il Ministro di Grazia e Giustizia, per far sì che questo desiderio dell'onorevole Senatore Errante, che sono certo è pure quello del Senato e del paese, sia al più presto possibile soddisfatto.

L'onorevole Errante ha voluto rammentarmi che in altra occasione, io in quest'aula, ho rivolto la parola al Ministro della Marina esortandolo a voler seriamente pensare ad aumentare le forze dell'armata navale, e di voler mettere la marina nello stato di poter validamente proteggere il paese, ed in certo modo ha voluto dirmi che diventato Ministro non ho messo totalmente in pratica ciò che come Senatore desiderava che altri facesse.

Io risponderò all'onorevole Senatore Errante che quando io ebbi per la seconda volta l'onore di assumere la direzione della Marina, non ho trovato veruna somma stanziata per il rinnovamento del naviglio; trovai che le somme stanziate per gli armamenti navali erano insufficienti, e credo che in gran parte, compatibilmente colla triste posizione in cui si trovano le finanze dello Stato, ho fatto quanto stava in me per poter sopperire a questi bisogni.

Difatti, ho combinato col mio collega Ministro delle Finanze, che durante il quinquennio si sarebbero stanziati in bilancio i fondi necessari per provvedere alla ricostruzione del Naviglio, e se non si sono stanziati per tutti gli anni del quinquennio le somme esattamente necessarie a questo scopo, si è però cominciato col bilancio del 1872 a stanziare tre milioni in questo nuovo capitolo della parte straordinaria, e così scalarmente si andrà crescendo sino al

1876; nel qual anno saranno stanziati i sette milioni e 500 mila lire necessari per poter rinnovare il materiale galleggiante, il quale ascende alla somma di 150 milioni, per acquisto primitivo.

Ho egualmente di molto aumentato la somma necessaria per gli armamenti navali, e per poco che l'onorevole Errante abbia seguito l'andamento della Marina, avrà veduto che nel 1872 gli armamenti navali hanno raggiunto, si può dire, il massimo di quello che si può fare col materiale che possediamo. Noi abbiamo armato le squadre di evoluzione, si sono mandati diversi bastimenti nei mari dell'Indo-China, si sono ordinati viaggi di circumnavigazione; in buona sostanza, si è dato all'armamento navale il maggior possibile sviluppo, e posso dire che pressochè tutti i nostri ufficiali sono presentemente imbarcati e navigano, cosa che certamente quando io sono venuto alla direzione del Ministero della Marina non esisteva; poichè ho trovato che il personale era quasi tutto a terra, dove certa-

mente non deve rimanere. Infine io credo che, compatibilmente collo stato delle nostre finanze, ho fatto quanto era umanamente possibile di fare.

Nella discussione del bilancio della Marina nell'altro ramo del Parlamento si è votato un ordine del giorno, col quale si invitava il Ministro della Marina a completare lo stanziamento nel bilancio per il riattamento del Naviglio, di modo che bisognerà fin d'ora, invece di quattro milioni che si sono stanziati in questo bilancio, fissare la somma necessaria per mantenere il Naviglio dello Stato.

Senatore ERRANTE. Ringrazio l'onorevole Ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto darmi, e spero che il naviglio verrà riformato, fidandomi in questo al suo patriottismo, onde l'Italia possa essere sicura come da parte dell'esercito di terra, così anche da parte della marina.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e si passa alla discussione dei Capitoli.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

*Amministrazione centrale.*

1 Ministero (Personale) . . . . .	355,940	»	»	355,940	»
2 Ministero (Materiale) . . . . .	22,000	»	»	22,000	»
3 Consiglio Superiore di Marina . . . . .	82,300	»	»	82,300	»
	460,240	»	»	460,240	»

Nessuno facendo osservazioni, metto ai voti la somma stanziata nel bilancio al capitolo Amministrazione Centrale; chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

*Armamenti navali.*

4 Navi in armamento ed in disponibilità . . . . .	1,896,432	»	250,000	»	2,146,432	»
	1,896,432	»	250,000	»	2,146,432	»

(Approvato.)



*Marina militare.*

5	Stato maggiore generale della Regia Marina	2,110,700	»	100,000	»	2,210,700	»
6	Corpo del Genio navale	199,000	»	10,000	»	209,000	»
7	Commissariato generale della Regia Marina	584,500	»	30,000	»	614,500	»
8	Corpo sanitario militare marittimo	380,246	»	20,000	»	400,246	»
9	Corpo Reale Equipaggi	3,586,784	»	200,000	»	3,786,784	»
10	Corpo Reale Fanteria Marina	1,080,722	»	50,000	»	1,130,722	»
11	Pane e viveri	3,572,894	»	400,000	»	3,972,894	»
12	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	112,030	»	8,000	»	120,030	»
13	Giornate di cura e materiale d'ospedale	211,146	»	25,000	»	236,146	»
14	Distinzioni onorifiche	73,000	»	10,000	»	83,000	»
		11,911,022	»	853,000	»	12,764,022	»

(Approvato.)

*Servizio del materiale.*

15	Legnami diversi	750,000	»	»	»	750,000	»
16	Canape, cavi, stoppa ed altri materiali	740,000	»	»	»	740,000	»
17	Materie grasse e resinose, droghe e colori	500,000	»	»	»	500,000	»
18	Macchine, metalli, utensili, ecc.	1,900,000	»	»	»	1,900,000	»
19	Artiglierie e munizioni	300,000	»	»	»	300,000	»
20	Carbon fossile ed altri combustibili	1,600,000	»	»	»	1,600,000	»
21	Mercedi agli operai	3,800,000	»	100,000	»	3,900,000	»
22	Conservazione dei fabbricati	270,000	»	»	»	270,000	»
23	Fitto di bacini, scali di alaggio e di locali	12,000	»	»	»	12,000	»
24	Riproduzione del naviglio	4,000,000	»	200,000	»	4,200,000	»
		13,872,000	»	300,000	»	14,172,000	»

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. La Commissione permanente nella sua Relazione, m'invita a fornire degli schiarimenti al Senato sul capitolo 24 del bilancio « Riproduzione del naviglio » giacchè essa non sa darsi ragione del perchè invece dei 4 milioni che sono stanziati in questo capitolo, non ne sieno stanziati 7,500,000 lire che rappresentano il 5-0/10 del materiale esistente.

Io credo, già di avere, quando ho risposto

all'onorevole Errante, fornito qualche schiarimento a questo riguardo. Ad ogni modo dirò che certamente, per rinnovare un naviglio il cui costo primitivo era di 150 milioni, vi vogliono 7,500,000 lire; ma per ragioni di finanza, naturalmente non si è potuto per tutti gli anni del quinquennio stanziare questa somma; si è cominciato quindi da tre milioni; e andando regolarmente fino al 1876 si andrà aumentando fino alla somma di lire 7,500,000, che è necessaria.

*Servizi diversi.*

25	Scuole di Marina	135,126	»	15,000	»	150,126	»
26	Servizio scientifico (Personale)	98,000	»	»	»	98,000	»
27	Servizio scientifico (Materiale)	117,400	»	»	»	117,400	»
28	Spese di giustizia	41,000	»	»	»	41,000	»
29	Spese giuridiche di patrocinio legale	12,000	»	»	»	12,000	»
30	Spese diverse pel servizio del Genio militare	8,000	»	»	»	8,000	»
31	Noli, trasporti e missioni	87,000	»	»	»	87,000	»
32	Assegnamenti diversi	17,275	»	»	»	17,275	»
		515,801	»	15,000	»	530,801	»

(Approvato.)

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1873

*Marina mercantile.*

33	Corpo delle capitanerie di porto . . . . .	635,200	»	»	635,200	»
34	Conservazione dei fabbricati . . . . .	16,000	»	»	16,000	»
35	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto . . . . .	12,000	»	»	12,000	»
36	Spese varie per la Marina mercantile . . . . .	86,700	»	»	86,700	»
		749,900	»	»	749,900	»

(Approvato.)

*Spese comuni.*

37	Dispacci telegrafici governativi . . . . .	16,000	»	»	16,000	»
38	Casuali . . . . .	70,000	»	»	70,000	»
		86,000	»	»	86,000	»

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

39	Maggiori assegnamenti . . . . .	680	»	»	680	»
40	Assegnamenti di aspettativa e disponibilità . . . . .	118,000	»	»	118,000	»
41	Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia . . . . .	1,000,000	»	»	1,000,000	»
	Totale . . . . .	1,118,680	»	»	1,118,680	»

(Approvato.)

Riepilogo

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale . . . . .	460,240	»	»	460,240	»
Armamenti navali . . . . .	1,896,432	»	250,000	2,146,432	»
Marina militare . . . . .	11,911,022	»	853,000	12,764,022	»
Servizio del materiale . . . . .	13,872,000	»	300,000	14,172,000	»
Servizi diversi . . . . .	515,801	»	15,000	530,801	»
Marina mercantile . . . . .	749,900	»	»	749,900	»
Spese comuni . . . . .	86,000	»	»	86,000	»
	29,491,395	»	1,418,000	30,909,395	»
TITOLO II. — Spesa straordinaria . . . . .	1,118,680	»	»	1,118,680	»
TOTALE . . . . .	30,610,075	»	1,418,000	32,028,075	»

(Approvato.)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma totale dello *Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1873* che è di lire 32,028,075.

Chi l'approva, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato.)

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto sopra i tre bilanci che sono stati discussi dal Senato.

(Il Senatore, Segretario, Pallavicini fa l'appello nominale.)

Senatore MAGGIORANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli Senatori di riprendere i loro posti.

Ha la parola il Senatore Maggiorani.

Senatore MAGGIORANI. Io prendo la parola per ripetere al Senato la mozione di rimandare la discussione del Codice sanitario a dopo le vacanze del Carnevale, per non essere costretti ad interromperla, trattandosi di una discussione di grande importanza.

PRESIDENTE. Il Senatore Maggiorani propone che si rinvii dopo le ferie del Carnevale la discussione del Codice sanitario, la quale, come il Senato ben sa, si trova all'ordine del giorno la qualche seduta. Questa discussione è impor-

tantissima, e d'altronde credo non trovosi nemmeno in Roma il Relatore, il quale deve essere stato chiamato a Firenze per cose urgenti, circostanza questa che può anche essere presa in considerazione dal Senato per deliberare sulla proposta del Senatore Maggiorani.

Se dunque non si fanno osservazioni in contrario al rinvio dopo il Carnevale della discussione sul Codice sanitario, la pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Ora si procederà allo spoglio dello squittinio segreto.

Il numero dei votanti non arrivando che a 61, resta nulla la votazione, la quale si rinoverà nella seduta di domani, che come al solito si terrà alle ore 2. Prego gli onorevoli Senatori presenti a volere avvertire i loro colleghi, a fine che non manchino di intervenire alla seduta di domani.

Nella seduta di domani sarà posto all'ordine del giorno, prima la rinnovazione della votazione di oggi, e quindi si passerà alla discussione del progetto di legge sul pagamento di un assegnamento per la ferrovia Ligure.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).